

MAPELLO



Il toponimo Mapello deriverebbe dal latino *manipulus*, secondo altri dalla voce lombarda *mappa* = cavolfiore per la somiglianza con il poggio che, come un'infiorescenza, domina Mapello. Altri suggeriscono il termine lombardo *mapell* = *Aconitum napellus*, pianta erbacea dai fiori azzurri a grappolo. Secondo lo storico locale Severino Maggi, Mapello deriva dal latino *mapalium* = capanna. Forse fu *castrum* (accampamento militare romano), posto sul *cardine centuriale* Mapello/ Bona-te Sopra/ Bonate Sotto, vicino alla strada romana che, distaccandosi dalla strada militare *Leuceris* Bergamo/ Como (ora Briantea) collegava il territorio dell'Isola. L'Isola era definita dai Romani *Pagus Fortunensis*. Divenne poi *Pieve di Terno*, la cui giurisdizione plebana comprendeva tutta l'Isola. 774 testamento di un certo *Taidone*, che si definisce cittadino di Bergamo e *gasindo* del re longobardo. 867 permuta che attesta l'esistenza della chiesa di S. Cassiano posta a circa

tre chilometri a sud dell'abitato di Mapello in zona agricola disabitata, che ha preso il nome di S. Cassiano dalla presenza secolare della chiesa che venne demolita nel 1875.

1088 citato castello in località *Lisina* nelle vicinanze di Mapello.

1104 *Actum in mercato de Castro Lisina*.

1229 Mapello, che parteggia per i Ghibellini, viene assalito dagli armigeri dei Della Torre, in lotta contro i Suardi e i Colleoni.

Verso il 1300 nel borgo era già sviluppata l'arte della tessitura, portata dagli Umiliati, e diversi mapellesi si dedicavano al commercio.

1369 Mapello fu costituito *vicariato* con Almengo.

1373 viene occupato con Carvico, dalle truppe di Amedeo VI di Savoia che intraprende una politica di espansione contro i Visconti.

1391 Mapello viene di nuovo devastato dal condottiero inglese Giovanni Acuto, dopo la battaglia di Cologno.

Nel periodo medioevale questa zona venne trasformata in terreno di scontri militari, e i suoi abitanti conobbero per secoli devastazioni, miseria e fame. Contesa primadai Guelfi e dai Ghibellini, e poi dalle compagnie di ventura, l'Isola venne definita il triangolo della fame. A difesa

sorsero fortificazioni in tutto il territorio comunale, tra cui torri e un castello.

1405 un gruppo di guelfi cattura in un'imboscata molti Ghibellini accorsi a difendere Mapello.

1409 Pandolfo

Malatesta, servendosi di un ponte di barche gettato sull'Adda, invade il milanese e il grosso del suo esercito si stanziava a sud della catena del Monte Canto, dove si trova Mapello.

1414 il paese è al centro della lotta fra i Malatesta e Filippo Maria Visconti. Per parecchi mesi i documenti parlano di un *excursus mapelli* e del *castrum de mapello*, al quale il condottiero Nicolò da Tolentino si preoccupava vivamente di inviare rinforzi, armi e viveri. Vi fu trasportata anche una bombarda e gli abitanti per la prima volta dovettero fra meravigliati ed atterriti sentire lo scoppio di quel nuovo strumento di guerra e di rovine. E rovine toccarono alla chiesa di S. Michele, della quale vennero danneggiati una campana, le mura e il campanile.

1428 Mapello e tutta la bergamasco passano al dominio veneto, che divide la provincia in 14 quadre. Mapello fa parte della *Quadra dell'Isola*, che dal monte Canto arriva alla confluenza dei fiumi Adda e Brembo. Il

fatto poi di essere stata, per quasi quattro secoli, territorio di confine di uno stato (contrapposto a Milano) che aveva la sua capitale sul lontano Adriatico, ha inciso sull'evoluzione sociale di questa gente che, già definita povera e senza *trafichi*, non poteva godere della tranquillità dovuta al fatto di appartenere ad uno Stato forte, quale era la Repubblica di Venezia, generando una naturale diffidenza per le ripetute scorrerie di bande ed eserciti.

Castrum de Mapello non nimis magnum est apud Vallem Sacti Martini: custodiebatur per castellanos domini Pergami.

1431 si cita un *castrum novum*, eretto per le precarie condizioni in cui evidentemente si trovava il *castrum vetus*, poco più a monte del precedente. Questa nuova fortificazione, pur trovandosi in zona di importanza strategica, non conoscerà nessun fatto d'arme.

1596 Mapello viene citato nella relazione di Giovanni da Lezze.

1797 termine della dominazione veneta, quando il territorio di tutta la provincia passò alla Repubblica Cisalpina e dopo breve tempo, nel 1815, al Regno Lombardo/ Veneto degli austriaci.

La loro politica vessatoria provocò tumulti uno dei

quali provocato da Federico Alborghetti di Mapello. La guerriglia, documentata dalle cronache del 1848 con il nome di *guerriglia di Palazzago*, non ebbe gli effetti attesi.

TORRENTE

DORDO



Attualmente deviato e in parte intubato sottostrada, lambiva il centro storico ed era attraversato da ponti. Da esso derivava l'acqua del fossato esterno alle mura.

MURA



Sono documentate e rilevabili due cinte murarie del XII e XIV sec. La prima cingeva la Contrada di Mezzo, la seconda, documentata nel 1387, di ampliamento, l'attuale centro storico ed era munita di fossato, forse solo parziale derivato dal Dordo (toponimo *Le Fosse*).

La muratura era mista in pietrame e ciottoli legati con malta di calce. Il tracciato della prima cinta pare allineato visivamente alla posizione del Castello e della Casaforte con Torre, quello della seconda pare impostato sulla geometria del pentagono regolare.

TORRE PIAZZA IV NOVEMBRE





casaforte. Nello spigolo a sud ovest si trova la torre originariamente isolata. Le finestre originali presentano architrave a timpano. L'accesso originale avveniva al primo piano tramite scala lignea rimovibile in caso di assedio. Nei pressi si trovano resti di pilastri con capitello, forse di un portico del broletto comunale.

PORTA DELLE MURA



XIII sec., in Contrada di Mezzo. Risulta inglobata in edificio con loggiato interno e androne ora chiuso, forse corrispondente ad una antica porta delle mura.

CASATORRE VIA CALVI

Si tratta presumibilmente di una delle porte della cinta muraria del XII sec. trasformata nel XV (?) con l'arcone a tutto sesto e le finestre di mattoni, quando perse parte della funzione difensiva.



TORRE VIA CALVI



XII/ XV sec.
 Complesso costituito da una torre e annessa



Rimane inglobata in edificio molto trasformato. Anche il suo coronamento con loggetta è successivo.

CASATORRE CONTRADA SALVANEGGIA



La torre è d'angolo, lungo la cinta muraria del XIV sec., presenta pietrame minuto a spacco disposto a corsi irregolari e cantonali in blocchi sommariamente squadrate. Il complesso è formato da una corte allungata racchiusa da edifici di epoche diverse. Gli edifici

formano un'irregolare cortina e conservano al loro interno i resti di un caposaldo più antico in muratura di arenaria locale squadrate con un portone a pieno centro.

TORRE VIA CASTELFIDARDO



Attribuita al XIII sec. ma forse più antica, come rivela la muratura in grossi conci squadrate e bugnati di arenaria grigia, listati solo in corrispondenza degli spigoli. E' alta circa 20 m. Le aperture originali sono quelle in alto, con architrave triangolare e spalle monolitiche, le altre sono di epoca successiva ricavate in rottura del muro. I merli ghibellini sono un'aggiunta posticcia.

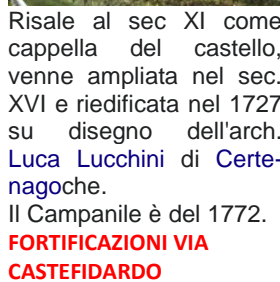
TORRE VIA CASTELFIDARDO



Rimangono ora visibili il basamento e parte degli spigoli in conci squadrate di arenaria.

CHIESA DI S. MICHELE ARCANGELO





Inglobate negli edifici e in posizione contrapposta si rilevano resti di muraure di torri o caseforti.
CASAFORTE CON TORRE



Sec. XIII. Complesso quadrilatero sorto dall'aggregazione di numerosi corpi di fabbrica attorno ad una torre. Muratura in colossali blocchi di arenaria squadrata e martellinata (oltre 1,5 metri di lunghezza) in corsi isodomi. Riempimento in ciottoli di fiume a spina di pesce. In vicinanza dell'ingresso c'era il ponte di attraversamento del torrente Dordo.

CHIESA DI S. GEROLAMO



Costruita nel 1620 fuori dalla cinta muraria.

TORRE VIA MATTEOTTI



Ora inglobata in edificio difendeva presumibilmente una porta della cinta trecentesca.

TORRE VIA ROMA



In contrada S. Rocco,
TORRE VIA CARAVINA



Sulla cinta trecentesca difendeva la porta adiacente di cui è visibile l'imposta di un arco. Ora rimane inglobata in un edificio.

SANTUARIO MADONNA DI PRADA



Edificato nel 1482 dalla famiglia Mangili/ Scotti. E' situato in fondo ad un lungo e scenografico viale alberato, subi numerose modifiche.

PALAZZO COLOMBO/ ZEFINETTI/ PERUTA



XVII sec., appartenne a nobili famiglie mapellesi e presenta verso la strada una facciata rustica, recante incisa su uno spigolo la data 1611. Un elegante portico ad archi su colonne corre lungo la fronte interna, segnata da cornici orizzontali in cotto e al primo piano si aprono finestre con cimasa, allineate alle finestre ovali sottogronda.

CASA VIA S. GEROLAMO PALAZZO SCOTTI



Casa in muratura di pietrame e ciottoli con cantonali in conci bugnati. Presenta una feritoia difensiva e trasformazioni.



XVI/ XIX sec.
Complesso architettonico formato dalla villa Scotti, da rustici e da vasto

giardino nel centro antico. Lo schema della proprietà è costituito da due cortine parallele di edifici separata da una corte allungata. La fronte è alta due piani più sottotetto: al piano terra si aprono finestre quadrate con inferiate e portale ad arco, con stemma in chiave. L'androne conduce a un portico che nella parte centrale è trabeato su colonne e per il rimanente è ad archi su pilastri bugnati, con volte a crociera. All'interno si trovano sale con volte affrescate e soffitti con travi di legno decorati (sec. XVI). Un portico, coperto a terrazza, attraversa la corte collegando il corpo su strada con l'ala interna. Nel fronte a monte un balcone presenta una balaustra curva in ferro battuto e si apre un elegante portico a tre luci con archi su colonne.

CHIESA DI S. CASSIANO

A sud in mezzo alla campagna e oggi ridotta a rudere.

CHIESA DI SAN CRISTOFORO

Sorgeva al centro del paese ed è scomparsa all'inizio del XVI sec.

CHIESA DI SAN BARTOLOMEO

Chiesetta campestre esistente. (f. gilardi)